

Archeologia e scienza

Va in scena l'Uomo di ghiaccio

A Bolzano una mostra-evento per i 20 anni dalla scoperta della mummia Ötzi

Perché si chiama Ötzi? Cosa vuol dire che si può anche "assaggiare"? In che senso ha creato posti di lavoro? Risponderà a tutto questo la mostra in programma dal 1° marzo 2011 (fino al 15 gennaio 2012) al Museo Archeologico dell'Alto Adige a Bolzano, per festeggiare i 20 anni dell'Uomo venuto dal ghiaccio.

La mummia più famosa d'Italia fu trovata il 19 settembre 1991 in un ghiacciaio della Ötztal. Un corpo umano, di circa 1 metro e 60 centimetri per 46 anni circa d'età, ben conservato, che risaliva, dicono gli esperti, a 5.300 anni fa. La mostra, Ötzi 20, ripercorrerà le recenti scoperte scientifiche e presenterà numerose curiosità sulla mummia dell'Età del rame, raccontando come ha agito sull'immaginario di mezzo mondo. «Non sarà una retrospettiva, ma un modo per raccontare un fenomeno, darà una visione globale di tutto ciò che ha significato e ha creato Ötzi dal suo ritrovamento ad oggi», spiega Andrea Putzer, uno dei curatori.

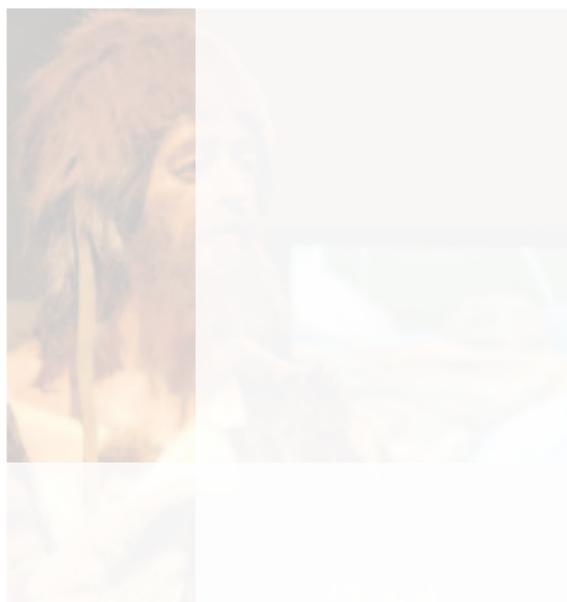
L'allestimento è ancora in fase di progettazione, ma sui contenuti le idee sono già chiare. Sarà un viaggio che occuperà tutti i quattro piani del museo e i temi saranno: life, science, fiction e reality.

Oltre a vedere la mummia, nella sua sede attuale, ci sa-

ranno due piani dedicati alla parte scientifica. Sarà ricostruito un vero laboratorio, dove analizzare al microscopio campioni di Ötzi. «La mostra si rivolge ai visitatori, non agli esperti, quindi i temi scientifici saranno presentati in modo leggero. Sarà una mostra interattiva in cui il visitatore potrà immedesimarsi nel lavoro scientifico fatto in questi anni, mettendosi nei panni del ricercatore», continua Putzer.

Saranno presentate le ultime ricerche fatte sulla mummia e sui suoi vestiti: si sta infatti cercando di isolare il Dna delle pelli degli abiti che indossava. Quest'anno inoltre verrà fatta un'endoscopia all'uomo venuto dal ghiaccio, per estrarre il dna nucleare. E i risultati arriveranno proprio per la mostra. Si potrà inoltre vedere una nuova ricostruzione del suo aspetto fisico, grazie ad un "pupazzo" in 3D, basato sui più recenti risultati scientifici.

Il piano terra verrà dedicato al ritrovamento. Come in un giallo tutto sarà ricostruito attraverso i video dei primi giorni, con le interviste dei testimoni. Grande spazio sarà dedicato ovviamente anche al giallo sulla sua morte. Si sa soltanto che la freccia mortale fu scoccata dal basso e da una distanza di circa 100 metri e una ferita da ta-

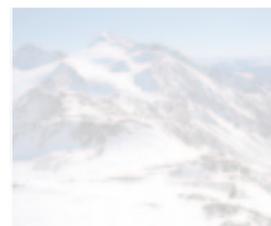


glio piuttosto profonda sulla mano destra farebbe pensare che Ötzi abbia combattuto prima di morire. «Ma alla fine i visitatori non usciranno con certezze, perché questo ancora non ci sono. Ognuno potrà avere e dare la sua ipotesi».

L'ultimo piano sarà dedicato alle curiosità. Tutto ciò che ha suggerito l'uomo del ghiaccio alla fantasia e all'immaginario. L'uomo venuto dal ghiaccio è stato per esempio oggetto di operazioni di marketing. A Bolzano c'è stata la pizza Ötzi, il gelato Ötzi, dagli ingredienti top secret,

sempre per rispettare l'altissima di mistero tipico della mummia. Poi sono entrati in scena i dolci e i corsi di cucina e diversi souvenir a tema. Il Museo, ma raccogliendo tutto questo materiale, per esporlo durante la mostra.

L'Uomo del ghiaccio ha creato l'immaginario. Imprenditoriale di lungo corso, che dato un vero impulso al turismo. Il Museo Archeologico dell'Alto Adige, nato nel 1991 sulla scia del ritrovamento, è stato visitato in 20 anni da 2 milioni di turisti e rimane la principale meta di molti in visita a Bolzano. «Il



Tra scienza e fiction. Ötzi ricostruito in 3D; sopra, il ghiacciaio Ötztal; in alto, il Museo Archeologico dell'Alto Adige

6,5% sono altoatesini, il 32,8% italiani, il 38,9% dalla Germania, poi ci sono Austria, resto d'Europa e tutto il mondo (4,2%) - spiega Elisabeth Vallazza, responsabile marketing del Museo -. Nel 2001 L'Università di Innsbruck calcolò l'importanza economica del museo in 4 milioni di euro all'anno.

Poi ci sono i posti di lavoro che ha creato Ötzi. Sicuramente il Museo, con la sua trentina di lavoratori, e poi il Parco Archeologico in Val Senales, che prima non c'era.

Cristina Colli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

160

Centimetri

L'altezza della mummia ritrovata nel settembre del 1991 sul ghiacciaio della Ötztal, il gruppo montuoso delle Alpi orientali, in Alto Adige

46

Anni

L'età presunta dell'uomo al momento della morte, avvenuta a causa di una freccia scoccata dal basso e da una distanza di circa 100 metri

5.300

Anni

Il tempo trascorso prima del ritrovamento del corpo mummificato di Ötzi

3 milioni

I visitatori

È il numero complessivo di turisti che hanno visitato il museo dell'Alto Adige dalla sua apertura nel 1998

6,5%

Turisti altoatesini

È la percentuale di visitatori del museo provenienti dall'area bolzanina

32,8%

Turisti italiani

È la quota di visitatori che arriva dalla penisola

38,9%

Turisti dalla Germania

Il 4,2% proviene invece dall'Austria

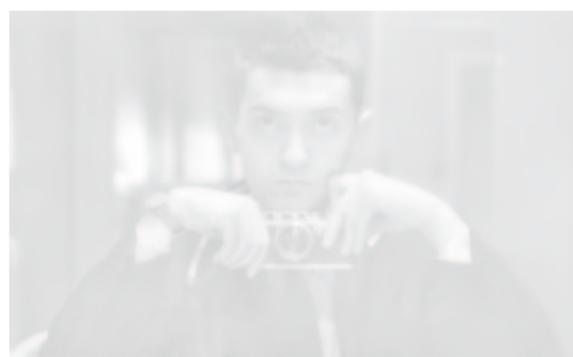
Bianco e nero

A Venezia i racconti fotografici scattati dal giovane Kubrick

È dedicata a uno dei più grandi interpreti della cinematografia del XX secolo, Stanley Kubrick, la mostra veneziana a Palazzo Cavalli Franchetti, sede dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti.

Duecento fotografie, molte delle quali stampate dai negativi originali, realizzate dal fotografo americano dal 1945 al 1950. A soli 17 anni, infatti, Kubrick venne assunto dalla rivista americana Look, alla quale vendette la sua prima fotografia che rappresentava un chiosco di giornali con la notizia della morte del presidente Franklin D. Roosevelt.

Tra i più grandi autori della cinematografia contemporanea, Leone d'oro alla carriera nel 1997, Kubrick ha trattato in modo rivoluzionario tutti i generi del cinema dall'epos di Orizzonti di gloria al lirico film di fantascienza Odissea nello spazio, passando per Full



Inedito. A Palazzo Cavalli Franchetti l'autoritratto di Stanley Kubrick

Metal Jacket, Shining, Arancia meccanica, e Barry Lyndon.

La mostra, del resto, esprime bene l'importanza teorica figurativa di Kubrick fotografo, che ha realizzato scatti di originale sottigliezza drammaturgica. Non a caso Rainer Crone, curatore della mostra, ricorda come «le fotografie di Kubrick dimostrino una matura intelligenza figura-

tiva, che chiaramente risente dell'influenza dei grandi nomi della storia della fotografia». Immagini che per la loro forza collocavano Kubrick, nonostante l'allora giovane età, accanto ad autori quali Walker Evans, Henri Cartier Bresson, Robert Frank, Diane Arbus, Louis Faure e, naturalmente, William Eggleston.

Sono 8 le sezioni - sorta di

storie che l'occhio dell'obiettivo di Kubrick ha immortalato - dentro cui si sviluppa la rassegna veneziana: dalle immagini raccolte in Portogallo che raccontano il viaggio di due americani nell'immediato dopoguerra, a Crimini, che testimonia l'arresto di due malviventi; da Betsy Furstenberg, simbolo della vivace vita newyorkese di quegli anni, alle vicende dei piccoli *shoe shine*, i lustrascarpe che si trovavano agli angoli delle strade di New York. Ma suggestive sono anche le sezioni dedicate alla vita nella Columbia University, luogo d'élite della classe dirigente del futuro, o l'interno del Campus Mooseheart nell'Illinois, fino alle foto dei musicisti dixieland di New Orleans o degli artisti del circo. Uno sguardo, quello di Kubrick, sulla realtà americana che, proprio in quegli anni, cominciava a differenziarsi dalla cultura europea, creando veri e propri racconti fotografici i quali, in seguito, sulla pellicola cinematografica avrebbero trovato analogia forza e sottigliezza.

Enrico Gusella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIBRI

Undici storie d'amore (galeotta fu la laguna)

■ Fedele scopritore delle storie più curiose che hanno trovato origine nella sua città, il giornalista Alessandro Marzo Magno, in questo nuovo libro raccoglie undici celebri storie veneziane d'amore.

Ci presenta così la più romantica delle città del mondo attraverso undici epopee dell'amore: da Casanova con le sue veneziane a Julia Roberts e Lorenzo Salvan.

La galleria di coppie famose spazia attraverso i secoli e le nazionalità: tra gli altri troviamo Francesco I de' Medici, Lord Byron e le sue oltre 200 donne, «contesse e mogli di ciabattini, nobili, borghesi e popolarie», George Sand e Alfred de Musset, Eleonora Duse e D'Annunzio, Hemingway, Ira Fürstenberg.

Se i personaggi sono vari anche il panorama, gli intrighi, le follie e le fughe lo

sono: quale città se non quella lagunare con le sue passionali atmosfere si rivela lo scenario più adatto a tante prodezze d'amore?

Anna Toscano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Venezia degli amanti

- Autore: Alessandro Marzo Magno
- Editore: Tropea (Mi), 2010
- Prezzo: 16 euro
- Pagine: 254